

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 1 L. 1.500  
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

15 gennaio 1995  
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

**Verso la comunità della merce?**

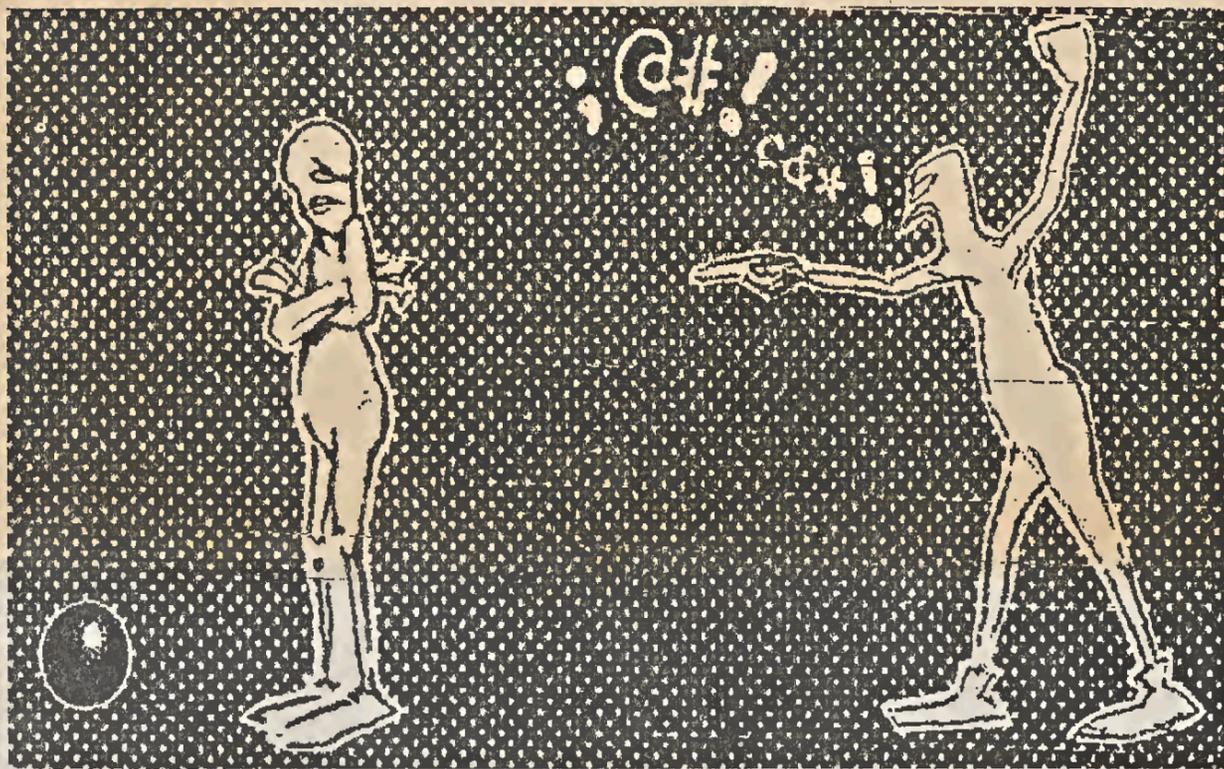
Su "Il sole 24-ore" del 3 gennaio 1995 le due pagine centrali sono occupate dalla pubblicità della Fiat Punto costituita dalla foto di "un gruppo di persone in rappresentanza delle migliaia che hanno contribuito allo sviluppo della Fiat Punto" come recita la didascalia. Gli eroi della produzione in questione sono per lo più uomini giovani o giovanili, in giacca e cravatta stile Fiat ma il gruppo è allietato dalla presenza di tre giovani signore graziose ma non vistose, eleganti ma austere.

La didascalia recita, fra l'altro: "Fiat Punto nasce... da un gioco di squadra a cui tutti partecipano, nessuno escluso. Dai progettisti ai designer, dai collaudatori ai fornitori, dalle Unità Tecnologiche alle Concessionarie e, se permettete, ai 680.000 clienti che fino ad oggi in tutto il mondo l'hanno scelta... quando il gioco è di squadra a vincere sono tutti."

Supponendo che qualche lettore di UN abbia acquistato una Punto ne consegue che anche lui ha vinto e, perché negarci la soddisfazione?, che abbiamo vinto anche noi grazie alla solidarietà che ci unisce. Resta da vedere che cosa abbiamo vinto ma si tratta di domande maliziose che non è il caso di porre alla Fiat se non si vuole passare per nemici della democrazia industriale e dell'economia nazionale.

Sempre per la campagna Pubblicità Progresso, segnaliamo che sulla cronaca torinese de "La Repubblica" del 6 gennaio 1995 appaiono una pagina e un terzo dedicate alla pubblicità di quattro Istituti Tecnici e di un Istituto Professionale che anticipano la piena aziendalizzazione della scuola offrendo i propri servizi sul mercato della formazione. Iniziative di questo tipo sono di un qualche interesse perché rendono visibile un processo di mutazione dei

Continua a pag.8



**ALESSANDRIA 21 GENNAIO  
MANIFESTAZIONE  
CONTRO LO SGOMBERO DEL  
FORTE GUERCIO OCCUPATO  
Concentramento ore 15, Corso Crimea  
(monumento del cavallo, giardino  
della stazione)**

**ULTIM'ORA:** Apprendiamo al momento di andare in stampa che l'Intendenza di Finanza ha intimato lo sgombero immediato del Forte ed il pagamento di 2.550.000 Lire sempre al solito compagno come indennizzo per i quattro anni di occupazione.

Internazionale

- Svezia: Solidarietà internazionalista alle popolazioni di Tuzla e Sarajevo  
- Carceri speciali per profughiimmigrati: una corrispondenza dalla Germania

pagina 2

Mondo del lavoro

- Roma, 27 gennaio, sciopero e giornata nazionale di mobilitazione  
- In pretura a Milano, martedì 24 gennaio: maxi-udienza dei docenti "multati" per sciopero

pagina 3

- Napoli: Occupato lo Studentato

pagina 7

- Lavoratori anarchici e libertari: Mozione finale del Convegno Nazionale, Livorno, 10-11 dicembre 1994. Dichiarazione di Intenti

pagina 7

Interventi

A proposito di "memoria e opposizione"

pagina 4

Commentario

Lettera immaginaria a Di Pietro

pagina 5

**Spezzano A.: Centro Sociale**

A Spezzano Albanese (CS), studenti, disoccupati, lavoratori/trici per creare nuovi spazi di aggregazione sociale, hanno dato vita al Centro Sociale Autogestito "Dritesorja e Bashkise" (La Finestra della Comune). Per contatti, info, scambi di materiale, scrivere a: "Dritesorja e Bashkise" Casella Postale n. 7 87019 Spezzano Albanese (CS) Tel. 0981.954314 (chiedere di Vincenzo). Per gli invii postali specificare: per "Dritesorja e Bashkise". L'incaricato

**Puglie: Per una rete di collegamento**

Alcuni compagni pugliesi hanno sentito la necessità di incontrarsi per incominciare a tessere una rete di collegamento tra le varie realtà ed individualità anarchiche della regione. Nel primo incontro tenutosi il giorno 29/12/94 concordando in linea di massima, con i contenuti espressi dalla mozione scaturita dal congresso straordinario FAI di R. Emilia, gli stessi hanno espresso la volontà di approfondire la discussione impegnandosi ad organizzare una riunione a carattere regionale a breve scadenza. Per i compagni interessati tel. e fax: 080/9517925. Gino Ancona

**Genova: Recapito valido dei G.A.R.**

I Gruppi Anarchici Riuniti comunicano che il recapito c/o la casella postale non è più valido. Indirizzare dunque a: Gruppi Anarchici Riuniti Piazza Embriaci 5 int. 3/d 16123 Genova

**Incontro anarchici liguri: Imperia 4 febbraio 1995**

Il previsto Incontro dei gruppi anarchici liguri è rinviato al 4 febbraio 1995, per consentire ai compagni di partecipare al processo contro gli occupanti di Forte Guercio. L'incontro si terrà alle ore 15.30 nella sede del Centro studi libertari Emma Goldman di Imperia, via Nazionale 66c. Ordine del giorno: Dibattito sull'autogestione. Per informazioni telefonare al 0183/26935 (Piera).

Il 25° Congresso della SAC (sindacato aderente all'Associazione Internazionale dei Lavoratori - AIT, di tendenza anarcosindacalista) tenutosi lo scorso giugno, approvò una mozione contro i "signori della guerra nazionalisti e sciovinisti" responsabili di aver voluto la disintegrazione della ex-Jugoslavia. Contemporaneamente la SAC dichiarava il suo pieno sostegno ai "coraggiosi abitanti" che hanno rifiutato la "pulizia etnica" e in special modo agli abitanti della città di Tuzla, situata nel nord della Bosnia-Erzegovina (1).

Durante il grande sciopero dei minatori inglesi del 1984-85, i minatori e gli abitanti di Tuzla manifestarono concretamente il loro sostegno ai compagni inglesi sottoscrivendo ogni mese l'equivalente di una giornata lavorativa. Nacque così "Workers Aid", iniziativa che ha lo scopo di ricambiare questo gesto di solidarietà operaia. Dal 1985 i sindacati svedesi, che insieme a quelli di altri paesi hanno aderito a "Workers

# SVEZIA: SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE ALLE POPOLAZIONI DI TUZLA E SARAJEVO

Aid", contribuiscono finanziariamente e praticamente all'approvvigionamento degli abitanti di Tuzla. L'idea fondamentale di questa iniziativa era quella di rafforzare la comunità locale stimolando la produzione sul posto piuttosto che fornendo prodotti finiti.

Dopo l'inizio della guerra, la solidarietà internazionale si è invece indirizzata verso forme ancora più concrete di aiuto: convogli di camion sono stati inviati a Tuzla e per il tramite di un ufficio di smistamento creato da "Workers Aid" a Spalato, in Croazia.

Dopo il suo 25° Congresso la SAC ha intensificato la

propria azione e altri convogli provenienti dalla Svezia sono arrivati a Tuzla e affidati al locale sindacato minatori. L'iniziativa si è allargata ad altre organizzazioni sindacali di diverse parti del mondo. In Svezia gruppi di sostegno a "Workers Aid" sono nati in dodici diverse località e anche il sindacato riformista, LO, ha dato il suo contributo al successo della sottoscrizione popolare in favore della popolazione ex-jugoslava che in pochi mesi ha raccolto circa 55.000 dollari (pari a circa 90 milioni di lire).

Due rappresentanti dell'AIT hanno preso parte alle cerimonie per il primo mag-

gio a Sarajevo e si sono incontrati con il movimento sindacale bosniaco. Dopo un incontro di coordinamento tenutosi a Brescia il 24 e 25 giugno 1994, "Workers Aid" ha deciso di inviare un convoglio di aiuti anche ai sindacati di Sarajevo. Durante l'incontro di Brescia è stato anche deciso di organizzare una campagna specifica in favore delle donne e dei giovani di Tuzla. Insieme ad altre organizzazioni "Workers Aid" svolge il suo ruolo all'interno del crescente movimento di solidarietà per una Bosnia multietnica.

Il coordinamento dell'"International Workers Aid" si trova presso la sede della

SAC di Stoccolma, per informazioni rivolgersi a: Workers AID P.O. Box 6507 S-113 83 Stockholm (Tel. 612.12.48 Fax 673.03.45).

(liberamente tradotto da "SAC Newsletter" n.2-3/1994)

(1) Sulla situazione di Tuzla, una delle pochissime comunità della Bosnia dove i partiti etnici furono sconfitti alle elezioni del novembre 1990, si veda Catherine Samary, "Tuzla sotto pressione", Le Monde Diplomatique, dicembre 1994 (edizione italiana pubblicata come supplemento a "Il Manifesto" del 15 dicembre 1994, NdT).

# CARCERI SPECIALI PER PROFUGHI/IMMIGRATI

## Una corrispondenza dalla Germania

la diminuzione di mezzi legali e dei termini di argomentazione lo Stato aumenta la pressione sui profughi/immigrati.

Non conoscendo la lingua tedesca e non avendo a disposizione dei traduttori, non conoscendo i loro diritti legali e privi di un'assistenza legale non hanno nessuna possibilità di spiegare la propria situazione o di difendersi. L'anno scorso sono state espulse più di 36.000 persone dalla Germania. Il triplo dell'anno precedente. Non contano le persone espulse direttamente alle frontiere perché provenienti da "Stati esteri sicuri" o "Stati non persecutori".

Fino alla decisione della corte vengono rinchiusi in Kampi di concentramento, in condizioni disumane. Kampi di concentramento recinti, con controllo di documenti e sorveglianza elettronica con le chip-card, dove devono essere presenti obbligatoriamente. Controllati tramite la distribuzione dei pasti in forma di fast-food imballato in alluminio, che viene dato loro al posto dell'assistenza sociale. In questo sistema repressivo contro i profughi/immigrati, il carcere speciale è uno strumento logico prima dell'espulsione.

Il carcere come risposta al

tentativo dei profughi e degli immigrati di voler vivere in pace e sicurezza e non in una dittatura o in povertà. Il carcere come risposta dell'Europa dei padroni, per chi bussa alle sue porte. Profughi/immigrati che dopo il rifiuto della loro richiesta di asilo non abbandonano volontariamente la Germania vengono arrestati e rinchiusi in carceri speciali istituiti appositamente. Attualmente sono in carcere ca. 3500 profughi/immigrati. "Capolista" è la regione Nord-Reno-Westfalia dove sono in funzione 8 carceri con 1500 detenuti, cioè il doppio dell'anno scorso, è un aumento del 1000% rispetto al 1992. Sono rinchiusi in condizioni aggravate rispetto ai carceri "normali":

- 1 ora di visita al mese, così i profughi/immigrati vengono isolati dalle loro famiglie e dai loro amici, ed è impossibile mettersi in contatto con persone che potrebbero aiutarli.

- 1 ora di aria nel cortile.
- Le celle sono con 2-6 persone stracolme. Cioè 4 metri quadri a persona.

- Soltanto una volta alla settimana ricevono una visita medica.

- Per ca. 50 persone è a disposizione solo un infermiere.

- Mancano interpreti.

In caso di "disubbidienza" ai detenuti viene abolita l'ora di TV e l'ora di aria in cortile, vengono rinchiusi in cella di isolamento, oppure gli viene proibito di ricevere visite. Contrariamente alla notificazione delle autorità amministrative gli imprigionamenti che durano più di un mese sono casi eccezionali ma è la regola. Molti di loro rimangono perfino per 1 anno in carcere. L'arresto può durare al massimo 18 mesi.

Dall'apertura di questi carceri i/gli profughi/immigrati continuano a fare resistenza contro l'arresto, le condizioni disumane, il comportamento malizioso delle autorità amministrative, il razzismo dei guardiani che spesso si esprime in offese e maltrattamenti ai detenuti, e contro le espulsioni. Sono stati effettuati scioperi della fame in tutti i carceri speciali per i profughi/immigrati, singoli o collettivi. Nell'ottobre 1993 nel carcere di Herne lo sciopero della fame di un gruppo di algerini durò 7 giorni. Nel gennaio 1994 i detenuti tentarono di incendiare le loro celle, e 3 rimasero feriti gravemente. Il 24 e 30 aprile scoppiarono rivolte nei carceri di Buren e Leverkusen. A Leverkusen durante la rivolta fuggono 4 algerini. Negli altri carceri sono state distrut-

te le celle e in parte l'impianto causando gravi danni alle cose.

Non si può accettare che profughi/immigrati che chiedono l'asilo o il diritto di soggiorno vengano arrestati e rinchiusi in carcere. Il problema però non è la condizione disumana nei carceri, ma l'esistenza di questi carceri. A cosa sarebbero utili condizioni "piacevoli", se dopo qualche settimana segue l'espulsione in paesi persecutori o dittatoriali, oppure in paesi dove molti fuggono a causa della fame e della povertà, della guerra e delle catastrofi ambientali, dell'espressione etnica e sessista?

Molti profughi/immigrati vedono nel suicidio l'unica soluzione. Il 25.12.1993 Emanuel Thomas Tout si impiccò nella sua cella. I responsabili della sua morte sono coloro che hanno cancellato il diritto d'asilo: CDU/CSU, FDP e SPD.

Per chi volesse ulteriori informazioni su questo argomento, o vuole spedirci del materiale sulla situazione dei/degli profughi/immigrati in Italia, invitiamo a rivolgersi presso:

Antifascistische Aktion Lev.  
 - Raume -  
 Hauptstr. 118  
 51377 Leverkusen

# Spagna: Atti dell'Incontro Internazionale sull'Anarchismo (Barcellona sett.-ott.1993)

che raccoglie quanto discusso a Barcellona dal 27 settembre al 10 ottobre del 1993. Le sue 600 pagine contengono la trascrizione degli interventi degli 80 animatori invitati, accompagnati da un riassunto dei dibattiti, un'am-

pia illustrazione fotografica dell'Incontro con riferimenti alle 5 esposizioni fotografiche e grafiche realizzate e alle rappresentazioni musicali, così come le poesie recitate nel corso di una serata. Un libro significativo del

dibattito in corso intorno all'anarchismo ed il cui prezzo è stato volutamente contenuto (900 pesetas) per favorirne la diffusione.

Per gli interessati, le richieste vanno rivolte ad: "Anarquisme Expositiò

Internacional" El Kenò 48 08004 Barcellona tel. 93/3293661 (con segreteria telefonica) o fax 93/3290783. Ovviamente il libro è scritto in castigliano.

I lavoratori della scuola di Milano ricorrono contro le sanzioni (da 100.000 a 400.000 lire), ricevute per aver scioperato nel giugno '92.

Non ci sono precedenti nella scuola.

Anche per la Pretura di Milano è il primo caso di contestazione della legge 146 del giugno '90: una legge antisciopero, frutto amaro della concertazione governo-sindacati!

E i ricorsi sono moltissimi. E se ne prevedono altri, tanto che il pretore civile ha deciso di unificarli tutti, rinviando ad altra udienza, per il 24 gennaio (alla prima del 29 ottobre, gli insegnanti presenti erano circa un centinaio).

I primi - e gli unici - a dare notizia alla stampa delle "multe" sono stati gli insegnanti di Torino (lettera al Manifesto del 23 sett.); se la prendono con l'Ordinanza ministeriale: una provocazione. Permetteva infatti ai presidi di sostituire gli scioperanti... dando ad intendere che così si tutelano i diritti degli utenti!

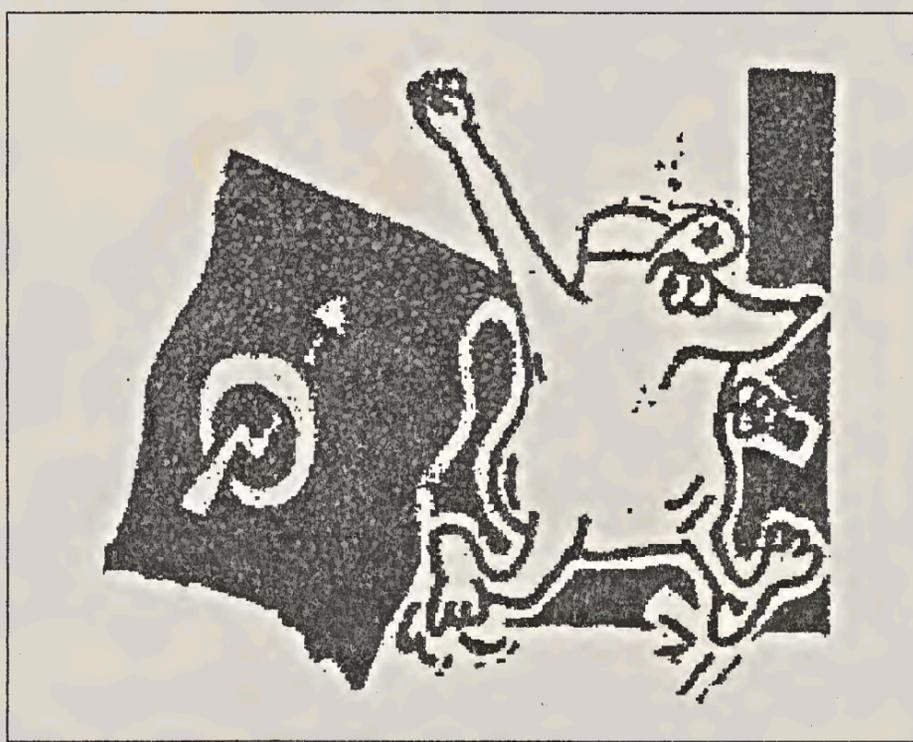
Ma ai torinesi preme, giustamente, andare oltre la semplice denuncia e rivendicare la legittimità di quel blocco degli scrutini (la forma di lotta "sanzionata") per ribadire le ragioni di quella lotta, tuttora valide, per tutti, anche per non addetti ai lavori.

E non si trattava solo, allora e oggi, di rinnovare il contratto scaduto da un pezzo, ma di organizzare dal basso opposizione capillare al sovraffollamento delle classi, all'emarginazione dell'istruzione professionale, alla competizione fra scuola e scuola in nome di una sedicente "autonomia".

Quanto al ricorrere o meno in pretura, noi diciamo che non è solo "affar nostro".

Sul diritto di sciopero va data battaglia. La 146 è il-

## IN PRETURA A MILANO, MARTEDI' 24 GENNAIO, MAXI-UDIENZA DEI DOCENTI "MULTATI" PER SCIOPERO



gittima, va dichiarata la sua incostituzionalità e riproposta con chiarezza la questione della titolarità del diritto di sciopero.

Non bastano le forze di un settore isolato dal resto. E occorre anche l'apporto di giuristi, esperti di diritto del lavoro. Ciò non significa delegare ad "avvocati" (come se fosse una questione tecnica) o accantonare la lotta e l'organizzazione nel posto di lavoro.

Come lavoratori della scuola ci siamo attivati perché nessuno pagasse la multa. Da alcune settimane ci ritroviamo in assemblea cittadina presso l'ips "Bertarelli" per mettere a punto il ricorso

secondo una linea comune di attacco.

E ci difendiamo da soli, senza avvocato. (Ma tre di noi, donne, hanno voluto la mediazione politica di una loro avvocatata).

Respingiamo l'accusa che il blocco degli scrutini costituisca "...fondato pericolo di un pregiudizio grave e imminente ai diritti della persona costituzionalmente garantiti".

Ma può ragionevolmente considerarsi lesivo del diritto all'istruzione una forma di sciopero che garantisce fino all'ultimo giorno le attività didattiche e si limita a bloccare temporaneamente gli scrutini, facendoli slittare di qualche giorno?

In realtà il blocco degli scrutini è la forma di lotta più penalizzata, anzi, cancellata, perché nella scuola è la forma più incisiva, non solo rispetto al contratto (ancora da rinnovare), ma anche rispetto a tutta una politica di opposizione e risposta agli attuali attacchi per l'affossamento della scuola pubblica.

Proprio per impedire lotte, che in tutto il pubblico impiego si attuavano - dal basso - con nuove forme e contenuti, governo e sindacati vollero la 146. Ha un valore tutto politico. Altro che difesa dei diritti della persona costituzionalmente garantiti!

Si leggano, a riprova, le "dritte" dal rappresentante

della Funzione Pubblica all'Avvocatura dello Stato:

"Si segnala l'importanza di sostenere adeguatamente le ragioni del provvedimento (che infligge la "multa" impugnato (dai "multati" in considerazione del rilievo politico e giuridico di tale provvedimento, che si propone nell'Ordinamento come ulteriore contributo non solo alle esigenze di certezza ed obiettività nel delicato momento delle relazioni sindacali nel Pubblico Impiego, ma soprattutto per quanto attiene alla rilevanza sociale della nuova normativa in materia di esercizio del diritto di sciopero... Non è da sottovalutare la circostanza che una innovazione legislativa così importante per la salvaguardia degli interessi dei cittadini potrebbe essere vanificata ove non fossero accolte le argomentazioni della "Presidenza del Consiglio dei Ministri..."

Chi voglia conoscere l'impostazione del nostro ricorso o dare un contributo e intervenire nel dibattito, nel senso indicato sopra, scriva via fax (previa telefonata)

° a Aniello, ips "Bertarelli" tel. 02/98491739

oppure ° a Volonterio, itis "Feltrinelli"

p.za Tito Lucrezio caro 8 20136 Milano

gli insegnanti multati di Milano che si riuniscono in assemblea tutti i giovedì presso l'ips "Bertarelli" c.so di Porta Romana

## Coordinamento Nazionale Cobas - SdB - Unicobas - USI

Alla luce delle limitazioni delle libertà sindacali proposte dal Governo e dal Parlamento, le Organizzazioni Sindacali democratiche del sindacalismo di base, Coordinamento Nazionale Cobas, Sindacato di Base, Unicobas, Unione Sindacale italiana, valutano indispensabile per la tutela dei diritti di tutti i dipendenti in questa fase, di utilizzare tutti gli spazi e le libertà sindacali che le normative di legge permettono,

approfittando al massimo grado dell'attuale normativa transitoria.

In tal senso si ritiene necessario arrivare:

- a patti federativi nei singoli settori legalmente costituiti;
- a coordinamenti e/o patti federativi legalmente costituiti;
- alla confederazione dei comparti legalmente costituiti;
- ad accordi trasversali tra

organizzazioni sindacali di base.

Tutti questi accordi hanno in questa fase una base tecnica per l'utilizzo al massimo grado delle leggi, per l'ottenimento del massimo possibile di libertà sindacali e del diritto di rappresentatività.

Tutti questi accordi sono basati sul principio della totale autonomia, della pari dignità, della reversibilità senza limitazioni di sorta fra tutte le forze contraenti.

In questo contesto si ritiene utile contattare il Coordinamento Statali di Base e l'ADDAS, per avviare i ne-

cessari momenti di confronto, che vadano in tale direzione, nei tempi più brevi possibili.

Roma 27 gennaio

## SCIOPERO E GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE

Per l'ammissione alle trattative del contratto della scuola per l'Unicobas e per l'ammissione alle trattative del comparto stato e del comparto enti locali delle strutture di base rappresentate sia nella Confederazione Unitaria di Base Unicobas che nei

Cobas Regioni-Enti Locali, nel Sindacato di Base (SDB) e nell'Unione Sindacale Italiana, strutture unite da patto federativo, è stata indetta una giornata nazionale di mobilitazione per il 27 gennaio p.v., con sciopero dell'intera giornata nella scuola e della pri-

ma o ultima ora di servizio nei ministeri e negli enti locali, con manifestazione di fronte alla sede dell'ARAN (Agenzia per la contrattazione del pubblico impiego), in V. del Corso 476, dalle h. 10 alle ore 19.

15 gennaio 1995  
MONDO DEL LAVORO  
3

### Anarchia Anno Zero (AAZ): Speciale occupazioni ed università

E' in distribuzione presso la sede del Gruppo Anarchico LSD l'ultimo numero del bollettino AAZ speciale occupazioni ed università. Per gli interessati come al solito 2000 lire in busta chiusa indirizzate a: Gruppo Anarchico LSD vico Lazzi n.5 Napoli 80131. Specificare: per bollettino.

### RETTIFICA: TEL. CUB DI PARMA

Il numero corretto di telefono e fax, valido per la CUB di Parma è 0521.253367 e non quello riportato sul n.36 di UN del 18.12.1994. Sempre per gli interessati la sede si trova comunque in via G. Bibbiena n. 3/B - Parma.

### PRECISAZIONE: CONVEGNO SICILIANO SULLE SOMMOSSE DEL 1945

Nel pubblicare sullo scorso numero di UN (pag. 7 n.36 - 18.12.94) il programma del Convegno promosso dall'Associazione Culturale "Sicilia Punto L" e dall'Archivio Storico degli Anarchici Siciliani ("Le sommosse contro il richiamo alle armi, 50 anni dopo 1945-1995"), a causa di una terribile svista sono saltati data e località dello svolgimento dello stesso (6 gennaio 1995, Ragusa). Ce ne scusiamo vivamente con i compagni siciliani e con i lettori.

### Manifesto sulle lotte nella scuola

Sono ancora disponibili copie del manifesto sulla scuola dal titolo "Scuola: né di Stato né privata. Per una trasmissione antiautoritaria del sapere" elaborato nel corso del convegno FAI tenutosi a Bologna il 4 e 5 dicembre 94, e contenuto sotto forma di volantone nel numero 36 di U.N. Il manifesto, in due colori, formato 60x84, può essere richiesto direttamente alla tipografia (tel. 0585/75143) e pagato, in ragione di L. 300 la copia (+ spese di spedizione) versando la somma corrispondente sul C.C.P. n. 11 02 85 45 intestato a Paola Nicolazzi, C.P. 14, 54033 Carrara.

### UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara. Tel. 0585/75 143

### ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

**Padova: "Autogestione e conflittualità sociale"**

Per continuare il dibattito iniziato alla Fiera dell'autogestione (Alessandria, settembre 1994), il 6-7 maggio 1995, a Padova, presso il CDA di via Tonzig 9, si terrà un Convegno su "Autogestione e conflittualità sociale: percorsi e prospettive", al quale sono invitati quanti si muovono sul terreno dell'autogestione e sono interessati alla creazione di una più solida rete di confronto e di collaborazione. Per contatti ed informazioni: - Gruppo anarchico "Emma Goldman"/Laboratorio dell'utopia c/o Circolo Berneri, C.so Palermo 46, 10152 Torino - tel. 011/857850; - Federazione anarchica, V.le Monza 255. Milano - tel/fax 02/2551994 (venerdì sera); - CDA, via Tonzig 9, Padova.

**Roma: Collettivo Anarchico Territoriale**

Le esigenze di concretizzazione collettiva delle volontà individuali, di dare nuovo impulso alla pratica Anarchica, all'interno del tessuto metropolitano romano, hanno determinato, da parte di un gruppo di compagni, un susseguirsi di incontri sfociati nella creazione di una situazione. In questi momenti di discussione si è constatato un convergere di idee e di azioni, che ha permesso di dare inizio a questa nuova esperienza politica che possa dare nuove prospettive ai percorsi di lotta già sviluppati in precedenza, in diverse strutture territoriali. Il nostro obiettivo prioritario sarà volto a rinforzare e creare situazioni sociali e territoriali che rendano possibile la diffusione di idee e pratiche anarchiche, libertarie ed antiautoritarie, tendenti ad aumentare la conflittualità sociale per nuovi percorsi di liberazione. Per questo abbiamo deciso di Chiamarci C.A.T. (Collettivo Anarchico Territoriale) per evidenziare la nostra intenzione di agire nel territorio romano. E' nostra intenzione partecipare attivamente al dibattito e alle iniziative affini al nostro percorso, a livello nazionale ed internazionale, che il movimento antagonista e in special modo quello anarchico, siano in grado di costruire. Per tutti i compagni che vogliono mettersi in contatto l'indirizzo è il seguente: C.A.T., via Braccio da Montone 71/a, 00176 Roma

Memoria e opposizione sono certo 'categorie ancora necessarie', tuttavia con implicazioni non perfettamente reciproche. In particolare la prima, molto più della seconda, può essere considerata come valore a sé stante. Ogni donna, ogni uomo, ogni singola entità o aggregazione sociale dovrebbero comunque poter esercitare nei confronti degli altri o di quelli che verranno il diritto a raccontarsi, magari prendendosi ove questo venisse negato (un diritto che comunque si farebbe dovere morale nel caso di sociabilità riferite ad 'istituzioni' anche informali).

L'opposizione è anche un atteggiamento più o meno consapevole che attiene all'intelligenza ed alla sensibilità di ciascun soggetto. Nessuno nega che il conflitto, comunque espresso, possa essere di per sé un segnale di disagio e di vivacità culturale. Esso però necessita di strumenti, fra questi il più importante di tutti è, appunto, la memoria intendendo con ciò l'archivio del vissuto precedente, le elaborazioni proprie e di altri sulle esperienze analoghe.

Raccontarsi dunque significa fornire agli altri - coevi o meno - la propria immagine, l'interpretazione così detta autentica; naturalmente non confondendo autenticità e veridicità storica. Quest'ultima infatti potrà essere verificata, certo in approssimazione, ma soltanto con la comparazione delle fonti. In altre parole la certificazione della provenienza legittima di un documento prescinde dall'accertamento della genuinità del contenuto dello stesso.

Quali siano i rischi per gli oppositori, i sovversivi, i 'senzastoria', i marginali, le classi subalterne ecc. di farsi raccontare dagli altri è presto detto. Sono quelli ad esempio di essere presenti unicamente negli atti grigi della pubblica amministrazione, quelli di essere misurati soltanto in relazione alla propria disponibilità/indisponibilità verso lo Stato.

Per la storia del movimento operaio e socialista in genere le fonti di polizia hanno fin qui ricoperto un ruolo fondamentale che comunque sono purtroppo destinate a mantenere, non foss'altro per la conservazione di preziosi reperti, sequestrati a suo tempo agli indagati ed altrimenti dispersi. Teniamo inoltre presente che sul periodo giolittiano e pre-fascista si sono fra l'altro perdute irrimediabilmente nei decenni passati occasioni uniche per la raccolta delle testimonianze dei protagonisti.

Gli svantaggi, ai fini della ricerca storica, dell'uso a senso unico di questo tipo di fonti sono più che evidenti. Il filtro soggettivo, il pregiudizio, il fine stesso (preconcetto) degli estensori dei documenti, sono questi tutti elementi che possono concorrere al travisamento. Da qui la necessità, non sempre realizzabile però da parte dello studioso, dell'uso pluralistico delle fonti. Il rischio di farsi raccon-

**A PROPOSITO DI "MEMORIA E OPPOSIZIONE"**

**Compagni! Operai! Contadini!**  
**L'UMANITA' NOVA vede finalmente la luce!**  
**ERRICO MALATESTA**  
 il milite invitto, della prima gloriosa Internazionale dei Lavoratori, la dirige.  
 « UMANITA' NOVA » più che il quotidiano dell'avanguardia anarchica, vuol essere il faro del Proletariato Rivoluzionario Italiano, mirante alla propria immediata emancipazione!  
**COMPAGNI! OPERAI! CONTADINI!**  
 Leggete e diffondete « UMANITA' NOVA »!  
 Sostenetela col vostro abbonamento!  
 Fate di essa la vostra bandiera!  
 Il Comitato Piemontese Pro "Umanita Nova"



tare solo dagli altri può essere attenuato ponendo, oggi più che mai, due grandi questioni: la libertà nella ricerca storica fin qui ostacolata dalle cosche accademiche e l'accesso libero alle fonti controllate dallo Stato. Che si esprima chi fino ad ora non ha

avuto opportunità per esprimersi. Che si difendano però anche le verità oggettive acquisite ed i punti fermi da ogni forma di 'revisionismo', contro la menzogna propinata da media men che superficiali.

Oggi non si può che con-

fermare quindi, ognuno per le sue capacità e possibilità, l'impegno a mantenere viva l'attenzione su quelle che erano considerate le 'nuove' frontiere della ricerca storica già dagli anni Settanta, e cioè:

- la necessità di una storia

dal basso;

- un accostamento più intimo fra storia e scienze sociali;

- ampliamento di quella metodologia di ricerca inaugurata in Francia dalle "Annales" e da "Le Mouvement social" (soggettività e nuovi soggetti della storia, cultura materiale, mentalità ecc., dimensione ridotta del campo di indagine);

- attenzione alle nuove fonti della contemporaneistica (cinema, opere letterarie, giornali ecc.);

- documentazione della fase di 'stato nascente', quella cioè che precede la 'istituzionalizzazione' dei movimenti politici e sociali.

Tutto questo vale doppiamente per la storia dell'anarchismo e dei movimenti libertari, anarchismo inteso come 'opposizione' che si fa proposta e che quindi, a maggior ragione, necessita di memoria.

Giorgio Sacchetti

**BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV., *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, a cura di Luigi De Rosa, vol.III, *Età contemporanea*, Laterza 1989.

- C.TILLY, *Vecchio e nuovo nella storia sociale*, in "Passato e Presente" n.1/1982.

**cosimo scarinzi**  
**renato strumia**  
**disoccupazione**  
 Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

*Quaderni Libertari 8*

E' disponibile il n.8 della serie "Quaderni libertari", dedicato al problema della disoccupazione. Questo un breve sommario dell'opuscolo, scritto da Cosimo Scarinzi e Renato Strumia: il dibattito fra gli economisti; le cause strutturali; le dimensioni; le politiche del lavoro che si stanno imponendo nei paesi "avanzati"; alcuni obiettivi possibili delle lotte. L'opuscolo si conclude con un glossarietto economico e una scheda sui metodi di rilevamento statistico del fenomeno.

"Disoccupazione", 32 pagine, costa lire 3.000, spese postali comprese (il costo unitario scende a lire 2.000 per richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 per richieste di almeno 50 copie).

Per informazioni, richieste e pagamenti (tramite vaglia postali o francobolli in busta chiusa) scrivere a:  
 Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Per richieste di almeno 5 copie e con un aggravio di spesa di lire 2.000 i pagamenti possono essere effettuati anche contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

Egregio Dr. Di Pietro, mi sia consentito premettere che la mia totale incapacità di ipocrisia mi induce, da anarchico quale sono, a non esultare per un magistrato, e per di più un Pubblico Ministero quale Lei è stato sino a ieri. Si tratta di una funzione pericolosa per la società, a tal punto da scontrarsi con la propria coscienza (dio solo sa quanti pochi suoi colleghi ne hanno una!). Anche all'apice della sua fortuna, non ho nutrito granché entusiasmo per una via giudiziaria al cambiamento istituzionale, poiché preavvertivo in deduzione logica uno scontro tra apparati che avrebbe ingiunto quella "tifoseria" di una massa ostaggio del potere, caratteristica dei tristi e, tutto sommato, stupidi tempi che viviamo. Era accaduto lo stesso con il pool antimafia di Palermo, accade ben più drammaticamente a Sarajevo.

Le sue dimissioni dall'ordine giudiziario, il suo pensionamento anticipato (beato Lei che se lo può permettere!), il suo annunciato (ma improbabile) ritorno alla campagna, alimentano il suo mito personale, paradossalmente, nonostante le intenzioni espresse nella sua, ormai storica, lettera al procuratore Borrelli. Difficile uscire "in punta di piedi" quando lo star system è ormai da tempo una strategia consolidata per proiettare false illusioni salvifiche, leadership carismatiche, carriere pre-politiche fulminanti.

L'ipocrisia di chi leva ovaioni in suo onore, dopo averla attaccata, è pari all'arroganza del potere a Lei ben noto, avendo frequentato im-

## Ma la vera patria qual'è?

Vita di B. Nasser: rom XoraXanè, domiciliato a Fano, nato a Messina, italiano a tutti gli effetti ma cittadino croato secondo un accordo bilaterale firmato 20 anni fa dall'allora repubblica federale jugoslava e dall'Italia; espulso, con il diritto al ricorso in cassazione, con foglio di via firmato dalla questura di Pesaro (...) dopo un frettoloso interrogatorio, in quanto sprovvisto di documenti d'identità e permesso di soggiorno e sospettato inoltre di essere entrato illegalmente in Italia. Posto di frontiera imposto per il rientro in "patria" il porto di Ancona: 30 giorni il tempo utile che la legge concede per il ricorso.

Ma la vera patria di Nasser qual'è?

La Croazia, in virtù di un trattato stipulato con una nazione che non esiste più (la Jugoslavia) e che non è ancora stato ratificato, e dove tra l'altro non ha mai messo piede, o l'Italia dalla quale, pur essendoci nato e vissuto, è stato espulso?

Ognuno tragga le dovute conclusioni.

Bartoli Francesco

(Tratto dal mensile della Provincia di Pesaro del novembre 1994)

# LETTERA IMMAGINARIA AD ANTONIO DI PIETRO

puidenti tipacci delinquenziali di ogni risma: politici, imprenditori, consulenti, affaristi spregiudicati, corruttori e corrotti, faccendieri, amministratori della cosa pubblica... privatizzata. Dovrebbe indurlo a sospetto. Così come non dovrebbe sottovalutare i compiacimenti elitari di certa borghesia volgare che sottolinea a piè sospinto le sue origini contadine, la sua ascesa faticosa ad una rispettabile professione borghese: tali pregiudizi paternalistici la relegano ancor di più lontano da quel ceto autosupponente e istruito, "ricco" in tutti i sensi, mentre Lei conia un linguaggio vivo ed efficace ma, ahimè, sgraziato per i palati di l'orsignori.

Forse li ha sottovalutati - o stava consapevolmente al gioco - quando l'hanno usata per spazzare via il regime democristiano a socialista per sostituirvisi con la medesima fame di ricchezza, potere, corruzione, senza reale soluzione di continuità. Ora le hanno presentato il conto, dopo aver (momentaneamente) vinto la battaglia, mentre Lei credeva di vincere la guerra senza considerare il contesto grazie al quale ha potuto combattere.

Il fatto è che deve ringraziare il suo dio (o, più laicamente, la geografia) se non ha fatto la stessa fine di Falcone e Borsellino, prima isolati, disgregati nell'azione collettiva e poi sacrificati per inventare un nuovo mito fondativo, per riciclare una mafia meno esposta e totalitaria.

La sua attività inquirente è profondamente intrisa di ef-

fetti politici, lo sapeva da sempre, sino a Cernobbio quando ha fatto capire che aveva prove per incastrare i nuovi potenti destabilizzando il regime nato dalle elezioni del 27 marzo. Non hanno seguito i suoi suggerimenti perché volevano sbarazzarsi di Lei, proseguendo in pochi dopo aver sacrificato e scaricato i vecchi complici ormai bruciati.

La sua ingenuità colpisce: sia che avvisi Craxi e Berlusconi, o che arresti un ladro di polli, la sua attività è politica, proprio perché l'apparato giudiziario, e penale maggiormente, è intimamente connesso con lo stato di cui è il braccio sanzionatorio e repressivo.

Forse che le sue accorate parole contro il decreto Biondi, l'estate scorsa, non costituiscono una sorta di autostrumentalizzazione politica del suo agire? crede veramente che gli avvisi di garanzia a detentori di (altro) potere (rispetto al suo) non abbiano effetti politici?

Stentiamo a credere, noi tutti cittadini, che le sfugga la realtà della accesa faida politica tra formazioni di potere e di dominio oggi in corso nel nostro paese, di cui Lei è perno essenziale, ed è poco rilevante conoscere il suo grado di consapevolezza esplicita. L'opinione pubblica indotta a schierarsi - cadendo già nella trappola di reagire a strategie altrui senza saper leggere il proprio spazio di manovra nella fase di transizione - funge da mero supporto statistico-quantitativo, tanto più quanto la qualità della

posta in palio viene dissuasa e celata agli occhi di tutti da operazioni spettacolari quali la sua resa incondizionata al dominio politico-governativo, reversibile solo se le sue dimissioni preparano un trionfale ingresso in politica.

Anche in questa malaugurata ipotesi, tutti noi cittadini continueremo ad essere ostaggi del potere, di cui Lei è fedele e coerente servitore, oggi caduto in servizio. Nella ex Jugoslava gli ostaggi muoiono davvero, qua da noi si parla, almeno per il momento, solo per fortunate metafore, sintomatiche di una svolta autoritaria incarnabile in ennesimi uomini della divina provvidenza.

La sua lettera è disarmante, letteralmente, non tanto perché priva il pool di Mani pulite del suo leader carismatico che alcuni vogliono contrapporre all'altro leader carismatico oggi disponibile sul mercato, e cioè Berlusconi (costringendo gli italiani a schierarsi dietro l'uno o l'altro). Se fosse solo per questo, la sua uscita andrebbe applaudita anziché biasimata, sia perché svela la natura perversa del carisma politico, privando il suo antagonista dell'autorità simbolica che vi prestate vicendevolmente; sia perché distogliendo il pool da ipotesi strumentali, potrebbe affondare meglio i vostri colpi contro i vecchi potenti del regime, nonostante Casazioni e ispezioni ministeriali di palese interferenza e cortocircuito della sempre precaria divisione dei poteri costituzionali di uno stato

democratico di diritto.

No, la sua lettera è disarmante perché è motivata da una sfilza di ingenuità che fanno torto a Lei ed alla intelligenza degli italiani, sia pure allucinati dallo spettacolo del can can irreflessivo dei media. E' possibile che senza di Lei possa proseguire Mani pulite? certamente, dirà, e allora in cosa consiste caso mai la personalizzazione dell'inchiesta? Simbolicamente, chi indaga il premier politico per eccellenza è parafulmini, tirato per le maniche per farlo cadere in trappola o eliminarlo fisicamente. Le sue dimissioni sono una vigliaccheria che delude italiani e stranieri che hanno creduto in Lei, oppure ciò consentirà di procedere senza dare alibi a nessuno? staremmo a vedere.

Tuttavia, il contesto è assolutamente assente nelle sue considerazioni, il che ci fa sospettare che è proprio quello cui lei indirettamente rinvia, aprendoci gli occhi sullo scontro tra poteri, sui rischi di una leadership carismatica e autoritaria, sulla fragilità della divisione dei poteri, sulle interferenze e sulle pretese di dominazione del politico verso il confronto giudiziario.

In tal senso, però, proprio la partecipazione e l'attenzione diffusa dell'opinione pubblica, che Lei stigmatizza, e giustamente da uomo di potere e delle istituzioni statali, aduso a giuste deleghe ruolizzate, proprio il controllo popolare dell'operato del potere sono garanzia di civiltà, sempre che la società si renda conto di non doversi assolutamente schierare dietro l'uno o l'altro treno. Ma su questo, credo, le differenze tra un magistrato e un anarchico sono tali e irriducibili da rappresentare un vero e proprio fin de recevoir.

Distinti saluti.

Salvo Vaccaro

15 gennaio 1995  
COMMENTARIO

5

## Iniziativa

### Milano: Assemblée Interprovinciale FLS-Uniti

Domenica 29 gennaio 1995, a partire dalle ore 9.30 del mattino, a Milano, in Viale Lombardia 27, presso la sede della Confederazione Unitaria di Base, si svolgerà l'Assemblea Interprovinciale della FLS-Uniti.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono:

- situazione contrattuale e iniziative;
  - organizzazione del lavoro della FLS-Uniti;
  - rapporti con le altre strutture di base presenti nella categoria;
  - preparazione dell'Assemblea Nazionale della Confederazione Unitaria di Base.
- Per informazioni tel. 011/535582.

### Nera Agenda 95

E' disponibile Nera Agenda 95 anche quest'anno in sottoscrizione alla rivista antiautoritaria Senzapatria-Anarres.

E' aumentato, in questa edizione, il numero di pagine (240) come sempre piene di grafica e scritti. L'indirizzo è stato ampliato, aggiornato, verificato e comprende realtà anarchiche e libertarie italiane e internazionali. Consueto formato tascabile 13x9,5 cm. Grafica dagli occupanti El Paso e Barocchio.

Richieste e pagamenti sul c/c post. 13802418 intestato a Bonini Giulio, viale Cittadella 49, 41100 Modena oppure: La Scintilla, via Attiraglio 66, 41100 Modena.

Il costo della singola copia è di 8.000 lire. Per i distributori (minimo 5 copie) il costo è di 6.000 lire. In entrambi i casi aggiungere 3.000 lire per le spese di spedizione.

### "Zero in Condotta" N.2

E' uscito il numero 2 di "Zero in Condotta". In questo numero: Boris Vian; un brano tratto da "L'anima dell'uomo sotto il socialismo" di Oscar Wilde; due brani che affrontano il problema dell'importanza del gioco e in parte dell'importanza dell'arte per una trasformazione dell'esistente.

Per richieste e contatti: Zero in Condotta Strada dei Bussi, 4 10027 Testona Moncalieri (TO)



## un'alternativa all'informazione di plastica

## Umanità Nova CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

- Abbonamento semestrale lire 30 mila
- Abbonamento annuo lire 60 mila
- Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
- Abbonamento sostenitore lire 120 mila
- [Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

### ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

*Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)*

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

*Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno*

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

*Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare*  
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

*P. Carlo Masini: Eresie dell'ottocento*

Una raccolta di saggi storici su alcuni personaggi dell'Italia del secolo scorso che, in vari modi, hanno agito da anticonformisti pur senza passare nelle file dei rivoluzionari.

**Carrara: Collettivo anarchico "La Spartana"**

Da oggi ci siamo anche noi: il Collettivo anarchico "La Spartana".

La Spartana era un'organizzazione segreta, formata a Carrara nella seconda metà del secolo scorso, che operava parallelamente all'Internazionale e si prefiggeva "la liberazione dell'operaio dalla servitù e dalla speculazione padronale, la creazione di una società economicamente egualitaria, il popolo semplificando dirà 'alla spartizione'".

Poco si conosce oggi della storia di questa associazione, di certo comunque sappiamo che fece parecchio penare le forze repressive dello stato. Ispirati da questa idea di base, che è poi uno dei temi fondamentali dell'ideale anarchico, ci siamo riuniti in un collettivo e posti alcuni punti di lavoro tra i quali: controinformazione culturale e sociale, rilancio culturale del pensiero anarchico, anarcosindacalismo, autogestione e liberazione degli spazi sociali.

Il collettivo ha sede provvisoria presso il Circolo Culturale Anarchico, via Ulivi 8, 54033 Carrara. Chi è interessato a partecipare e collaborare può rivolgersi direttamente alla sede provvisoria o al numero 0585/74618-Gianluca.

**Bilancio**

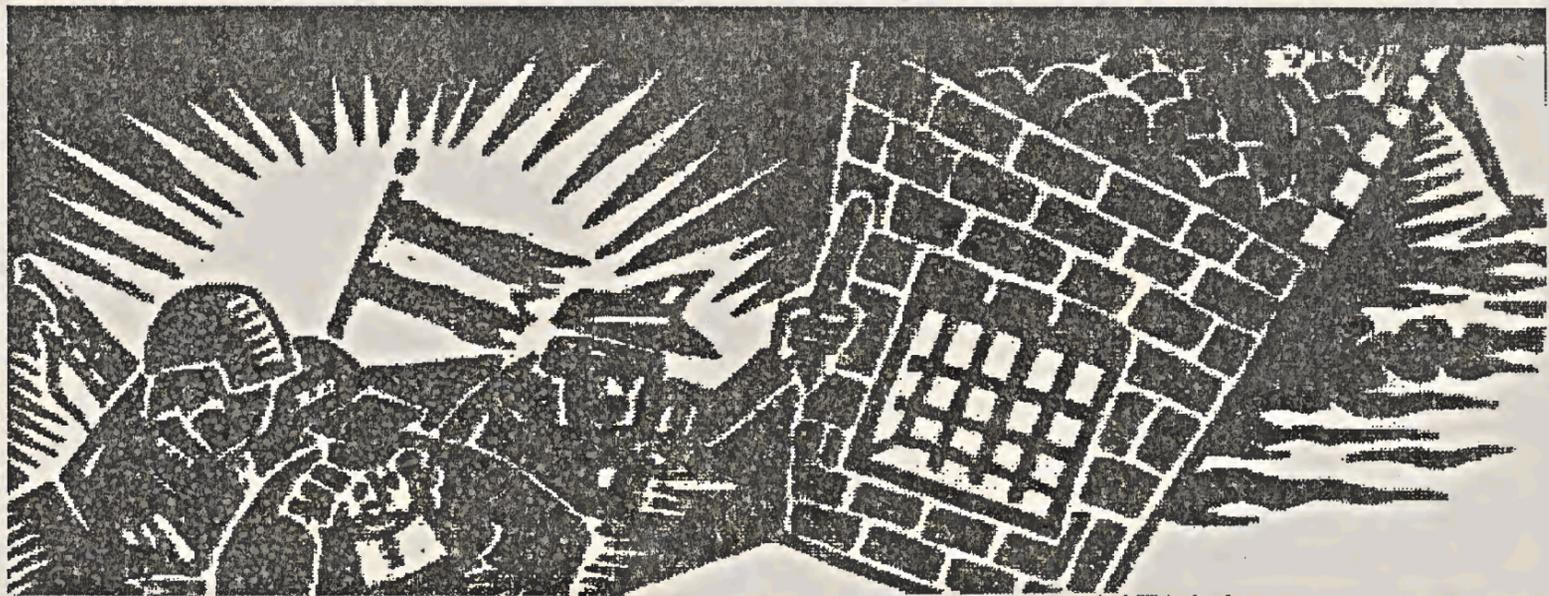
al 27.12.94

**PAGAMENTO COPIE**  
BERCETO: Fausto Saglia, 85.000; BERGAMO: Circolo Freccia Nera, 65.000; PIACENZA: Coll. An. "E. Canzi" (FAI), 60.000; LIVORNO: FAL, 120.250.

**Totale L. 330.250**

**ABBONAMENTI**

PARMA: a/m Fausto, Radio Studio Europa, 60.000; Ivo Mazoli, 60.000; Libreria Universitaria, 60.000; MILANO: a/m Fausto, Murales, 60.000; Biblioteca Antonianum, 60.000; Ass. Italia Nicaragua, 60.000; NAPOLI: Vincenzo Venditto, 100.000; TOLFA: Lorenzo Angelini, 75.000; BEVAGNA: Romualdo Paccoia, 60.000; CAPUA: Luigi Donadono, 30.000; ACIREALE: Giordano Guberti, 120.000; LOCRI: Carmelo Filocamo, 30.000; GABBRO: Ninetta Vernaccini, 60.000; Mario Barberio, 60.000; CARRARA: Alba Arena, 60.000; SARONNO: Marco



**Alessandria, sabato 21 gennaio**

**MANIFESTAZIONE CONTRO LA REPRESSIONE E LE PERSECUZIONI PER LA LIBERTA' DI PAROLA E DI AZIONE IN DIFESA DEL FORTE GUERCIO OCCUPATO**

- 8 milioni di multe per affissione di manifesti per lo più di propaganda di concerti;

- 12 denunciati con accuse varie;

- 1 compagna accusata di aver vilipeso la bandiera tricolore;

- 1 processo per occupazione di un Forte che rappresenta da 4 anni un punto di intervento di libertari e anarchici;

- la casa di due compagni perquisita dalla Digos.

Nella nebbia di una città di provincia come la testa dei più il Forte ha cercato di essere un punto di dibattito e di vita autogestita. Questa angolarità del nostro intervento ha scatenato una repressione più velata, forse, (perché è innegabile il valore culturale che in questo mortorio di città ha rappresentato e rappresenta il Forte) ma costante e persecutoria nei riguardi di alcuni compagni in particolare.

Ma cos'è il Forte? Ecco una veloce carrellata per saperne di più...

14/5/90 - con l'aiuto e la solidarietà di compagni piemontesi il gruppo anarchico Sciarpanera occupa Villa Guerci e da vita al primo CSA occupato della città;

25/7/90 - il comune sgombera Villa Guerci (tuttora inutilizzata) rioccupata immediatamente dagli anarchici e nuovamente sgombrata;

4/8/90 - manifestazione contro lo sgombero con mangiafuoco, fachiri e i compa-

gni vestiti da pirati, distribuiamo una poesia e gridavamo "noi navigheremo sempre in mare aperto";

26/8/90 - i primi ad arrivare al comune di Alessandria non possono entrare perché ignoti, notte tempo, hanno chiuso con una catena il cancello, un cartello spiegava "il comune incatena il guercio, il guercio incatena il comune, chi di catena ferisce di lucchetto perisce";

6/10/90 - dopo una serie di iniziative per la città tra le quali concerti, performances, spettacoli teatrali, recitazioni di poesie, durate tutta la settimana viene occupato il Forte e nasce Forte Guercio;

17/11/90 - la prima intimidazione dell'Intendenza di Finanza (preceduta da identificazioni e provocatorie minacce ad opera di vari servitori dello Stato in divisa e non) arriva a casa di un compagno una lettera minatoria dove si ricordava che da parte loro erano già ricorsi alle "autorità competenti". Non accettiamo le intimidazioni, non accettiamo che il Forte

venga individuato in una persona! Proseguiamo le nostre iniziative;

22/10/90 - 11 persone processate per l'occupazione di Villa Guerci;

11/1/91 e 19/11/92 - altre lettere dell'Intendenza di Finanza al nostro compagno;

29/3/92 - processato come unico occupante, riconosciuto il compagno in questione viene condannato a pagare 300 mila lire e la sentenza ordinava anche lo sgombero immediato con l'utilizzo delle "forze" di polizia. Il Forte resiste! Prosegue l'attività, si mobilita nella zona e ha l'inaspettata solidarietà tra gli artisti di Alessandria.

Nel frattempo uno striscione compare dal terrazzo di Villa Guerci "gli sgomberi lasciano il vuoto";

26/2/93 - in occasione dell'avvicinarsi del processo di appello di Torino l'Intendenza di Finanza riscrive al compagno col quale evidentemente pensa di avere un rapporto preferenziale nonostante questi non si sia mai curato di rispondere e chiede lo sgombe-

ro immediato e il pagamento di un indennizzo di 1.200.000. Un compagno si incatena ad un monumento molto alto situato al centro della città e sotto mangiafuoco, volantini, musica ecc. arrivano polizia, carabinieri, vigili del fuoco e il compagno scende con le sue gambe perché stanco dopo tre ore e si dà vita ad un corteo non autorizzato per le vie della città;

7/5/92 - processo d'appello a Torino, la sentenza... tutto da rifare per vizi di forma e il 9/2 del 95 ci risiamo ad Alessandria;

29/5/93 - manifestazione organizzata dal Forte Guercio, Associazione Immigrati, Nero e non solo. Comunità di S. Benedetto al Porto di Frascaro ecc. contro il razzismo, la repressione e la disoccupazione ed in solidarietà agli immigrati, contro i trattamenti nel centro di prima accoglienza di Alessandria. Ai margini di questa iniziativa una compagna si è vista arrivare una denuncia per vilipendio alla "santa" bandiera

della nazione, il processo sarà a gennaio 1995;

30/10/93 - Forte Guercio e Subbuglio occupano nuovamente per un giorno Villa Guerci... altre denunce a due compagni del Forte;

13/11/93 - comizio di Bossi contestato, la polizia carica, i compagni si difendono.

Questi sono in linea di massima i percorsi fondamentali sul fronte contro-incontro con le istituzioni, ora il comune è in mano alla lega. Noi ribadiamo comunque che non accettiamo nessuna forma di legalizzazione del Forte. Quando l'allora giunta di sinistra, probabilmente su pressione della loro base, per lo più giovanile, ci propose di operare per farci avere dal demanio un comodato gratuito noi rifiutammo.

12 denunce, 8 milioni da pagare e tanta voglia di riaffermare che siamo antinazionalisti-antistatalisti, per l'autogestione.

**TUTTI IN PIAZZA IL 21 GENNAIO.**

Forte Guercio Occupato

**Pordenone**

**Bomba o non bomba la nostra lotta non si ferma malgrado voi**

Giovedì 22 dicembre, alcuni agenti digos della questura di Pordenone portano a termine l'ennesimo atto di intimidazione ai danni del Collettivo Arkano e di chi, come noi, esprime la propria individualità e diversità attraverso il rifiuto di ogni forma di omologazione e subordinazione.

Con il pretesto di cercare armi ed esplosivi (art.41 T.U.L.P.S.), in relazione all'attentato di alcuni giorni fa di fronte alla standa di viale Marconi, la questura di è fatta promotrice di una perquisizione nell'abitazione di un nostro compagno (che, paradossalmente, ha visto suo padre vittima di una delle stragi di Stato - Bologna 2 ago-

sto '81). La provocatoria perquisizione, ovviamente, non ha portato ad alcun risultato e gli zelanti sbirri se ne sono andati con in mano un bel "pugno di mosche".

Questo tentativo, fallito clamorosamente, di associare il Collettivo Arkano all'attentato (!?) di viale Marconi, esprime, inequivocabilmente, il crescente clima di repressione che si respira da un po' di tempo (forse un po' troppo tempo!!) anche a Pordenone; un clima teso a negare ogni

forma di dissenso politico e di libera espressione nei confronti di chi, quotidianamente, lotta per uno spazio autogestito (tanto promesso e mai concesso), e contro ogni forma di sfruttamento.

Non ci interessa assolutamente costruire teoremi sull'attentato di viale Marconi, e meno che meno solidarizzare con Berlusconi o le Forze Armate (possibili obiettivi degli "attentatori", secondo gli inquirenti e la stampa locale), è però palese che il

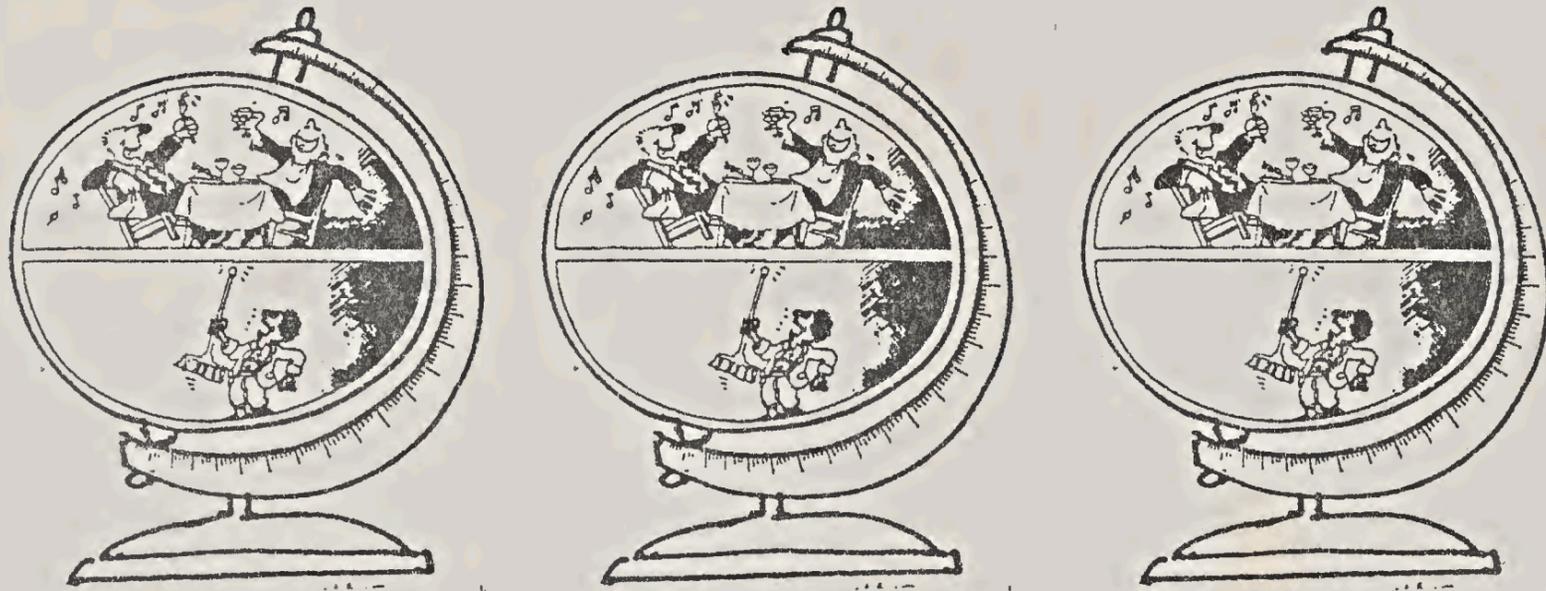
principale obiettivo di tale gesto fosse quello di colpire indiscriminatamente "nel mucchio".

Ma ci viene logico pensare alle stragi di Stato che in questi ultimi venticinque anni hanno continuamente insanguinato l'Italia; stragi, coperte dai servizi segreti con la complicità dei fascisti, che seguivano un preciso disegno di "strategia della tensione", e che miravano a colpire le lotte dei lavoratori, degli studenti e degli sfruttati.

Da Piazza Fontana agli ultimi attentati di Firenze e Milano, fino agli omicidi dei poliziotti assassini della "Uno bianca" c'è un unico mandante: lo Stato.

Alle intimidazioni della questura di Pordenone e contro chi ci vuole tappare la bocca, noi rispondiamo con la piena solidarietà al nostro compagno costretto a subire le umiliazioni di questo Stato corrotto, mafioso e stragista.

Collettivo Arkano



Cella, 120.000; FAENZA: Sergio Marchetti, 60.000; BOLOGNA: Ivana Avoni, 60.000; MONCALZATI: Merardo Accomando, 100.000; PGNACCO: Sergio Freschi, 120.000; COGNOLA: Alessandro Todeschini, 75.000; LIVORNO: Francesca Menegali, 60.000; Furio Terreni, 120.000; Donato Landini, 60.000; AVENZA: Lucio Rossi, 60.000; REGGIO EMILIA: Federico Ferretti, 120.000; a/m Federico, Alessandra Concertino, 60.000; SOVERE: Alessandro Zanni, 60.000; ROMA: Gabriella Gianfelici, 60.000; Francesco Valle, 75.000; a/m Fausto, Sind. Lav. Trasporto Aereo, 60.000; Radio Città Futura, 60.000; ANDRIA: Domenico Zingaro, 30.000; LA SPEZIA: Alberto Gianullo, 50.000; MASSALOMBARDA: Athos Giuliani, 60.000; FANANO: Amleto Foli, 60.000; BOGOLESE: Gabriele Isernia, 60.000; ALFONSINE: Sergio Capucci, 60.000; FIRENZE: Enzo Tapinassi, 60.000; SCORRANO: Maurizio Marra, 60.000; BOLZANO: Leone Sticcotti, 75.000; SANNICANDRO GARGANICO: Paolo Vigilante, 100.000; FERRARA: Remo Tartari, 100.000; RIMINI: Thomas Venturi, 60.000; SASSO MORELLI: Giorgio Prantoni, 60.000; VICENZA: a/m Fausto, Marco Cantrelli, 60.000; GENOVA: a/m Fausto, Enrico Grimaldi, 75.000; Matteo Brucoli, 75.000; Tomaso Mangini, 60.000.

**Totale L. 3.525.000**

**SOTTOSCRIZIONI**  
LIVORNO: a/m FAL, sottoscrizioni mensili come da dettaglio, 110.000 (Sergio 5.000, Donato 50.000, Marino 5.000, M+C 50.000).  
**Totale L. 110.000**

**RIEPILOGO ENTRATE**  
Pag. copie 330.250  
Abb. 3.525.000  
Sott. 110.000  
**Totale L. 3.965.250**

**USCITE**  
Postali e telegr. 67.050  
Pag. fattura buste 1.129.688  
**Totale L. 1.196.738**

**RIEPILOGO GENERALE**  
Deficit prec. 16.252.865  
Entrate 3.965.250  
Uscite 1.196.738  
**Deficit attuale L. 13.484.353**

**Nota di variazione al bilancio pubblicato sul N.36 del 18.12.94.**  
Alla voce ABBONAMENTI aggiungere, AREZZO: Giorgio Sacchetti, 75.000; CAGLIARI: Piero Marongiu, 75.000.  
I totali non cambiano.

Le lavoratrici ed i lavoratori libertari riuniti a Livorno il 10-11 dicembre in occasione del Convegno Nazionale su "Precarizzazione e mercato del lavoro" valutano che il confronto sullo sviluppo della lotta di classe, fra tutti i compagni impegnati sul terreno sociale, vada sviluppato ed organizzato meglio che in passato.

Ritengono che le diverse esperienze e sensibilità che ci caratterizzano vadano assunte come una ricchezza ed un carattere costitutivo fondante dell'intero Movimento Libertario.

Si propongono di formare un percorso di confronto serrato e sereno che permetta una migliore comprensione dei diversi punti di vista e l'individuazione di pratiche ed iniziative comuni.

Invitano tutti i compagni ad organizzare incontri, seminari, convegni sui temi di azione e riflessione oggi centrali e la stampa di movimento a favorire queste iniziative nei modi opportuni.

Si decide di organizzare come prime iniziative:

a) un Convegno sulle tematiche legate al "Welfare" (ripristino delle garanzie sociali, tutela delle aree non mercificate dei servizi, destatalizzazione).

Iniziativa da tenersi a Torino il 18-19 Marzo 1995.

## MOZIONE FINALE DEL "CONVEGNO NAZIONALE" LIVORNO 10-11 DICEMBRE 1994

### Dichiarazione di Intenti

b) un Convegno sulle tematiche legate alla rappresentanza sindacale, sociale e politica da tenersi a Roma nei giorni 17-18 Giugno 1995.

c) un Manifesto Nazionale politico sindacale di tutti i compagni anarchici e libertari impegnati nelle diverse realtà sindacali in cui, oltre a dare visibilità al movimento, si sviluppi la critica al sindacalismo di Stato e si sostenga l'azione per il coordinamento del sindacalismo di classe, di base ed autorganizzato.

Tale iniziativa è prevista per il mese di Gennaio 1995.

Ritengono che l'intervento delle lavoratrici e dei lavoratori libertari, occupati, precari e disoccupati in primo luogo sulle lotte sociali e, di conseguenza, sul terreno sindacale, associativo, culturale, coordinato.

In particolare:  
- individuano nell'autorganizzazione sociale, nelle sue diverse espressioni, un terreno privilegiato di sperimentazione e verifica delle proposte libertarie;

- ritengono che l'attuale crisi produttiva e sociale, la sempre più evidente integrazione del movimento operaio istituzionale nello Stato, il taglio delle garanzie sociali e la destrutturazione del mercato del lavoro che caratterizza il capitalismo internazionale, offrono l'occasione di un più forte, esplicito, incisivo intervento dell'insieme del Movimento Libertario;

- credono essenziale che, sulla base del metodo della libera sperimentazione, si sviluppi una comune iniziativa in difesa degli interessi di classe e del loro carattere autonomo ed unilaterale, per la destatalizzazione del movimento operaio, per lo sviluppo della sua autonomia politica, sindacale e culturale;

- sentono l'esigenza che il livello dell'elaborazione teorica e delle proposte politiche del Movimento Libertario sulla base delle esperienze già sviluppate sia adeguato alle responsabilità che la fase storica pone;

- ricordano la necessità di una fattiva solidarietà fra tutti i compagni sul terreno delle lotte concrete;

- rilevano l'importanza di legare l'iniziativa sul terreno della difesa degli interessi immediati di classe alla critica del dominio, delle gerarchie sociali, del nazionalismo, del degrado ambientale, del razzismo e del sessismo.

Si impegnano:

- per lo sviluppo di lotte efficaci, autorganizzate e radicali e per il loro coordinamento;

- sulla critica delle posizioni autoritarie, partitistiche, avanguardiste presenti nel movimento di classe;

- per la migliore conoscenza del quadro economico e politico e dei caratteri delle lotte sociali.

Individuano:

- nelle posizioni dei lavoratori di Termoli e di tutti coloro che si oppongono al taglio del salario e all'appesantimento dei ritmi e carichi di lavoro un importante punto di riferimento e manifestazione la loro piena solidarietà a tutte le lotte di resistenza che si vanno sviluppando;

- nelle lotte sulla questione delle pensioni e dell'accor-

do del primo dicembre una riprova del ruolo istituzionale e subalterno di CGIL, CISL e UIL e della necessità di una proposta sindacale alternativa nel cui sviluppo si impegnano.

Livorno 10-11 dicembre 1994

La redazione di Comunismo Libertario si è impegnata a ricevere ed a far circolare i contributi per i Convegni di Marzo e Giugno.

COMUNISMO LIBERTARIO C.P. 558 - 57100 Livorno. Tel. 210511 Cristiana; 855700 Carmine; 813708 Marco (prefisso telefonico 0586).

Il referente organizzativo per il Convegno di Torino è la Federazione Anarchica Torinese (FAT), Corso Palermo 46. Tel. 857850; fax 535582 (prefisso telefonico 011).

I referenti organizzativi per il Convegno di Roma sono i compagni Stefano D'Errico - tel. 6689420, e Roberto Martelli - telefax 5594387/46734145 (prefisso telefonico 06) rispettivamente dell'Unicobas e dell'USI Lazio.

## Napoli

# OCCUPATO LO STUDENTATO

Quest'azione di lotta che prosegue con un metodo diverso l'occupazione delle università contro il caro tasse e l'autonomia finanziaria sancita nel 1990 dalla legge Ruberti, sta a significare che la lotta per noi non è finita, perché diritti fondamentali quali vivere spazi di socialità non mercificati, diritto alla casa, alla salute, al lavoro e a una cultura non asservita alle caste accademiche e alla logica dell'impresa-stato, sono tutt'oggi insoddisfatti e animano le nostre esigenze di studenti, lavoratori, disoccupati, soggetti sociali esclusi perché "improduttivi e inefficienti".

Il nostro atto vuole inoltre dimostrare che tali diritti pos-

sono essere conquistati unicamente, senza chiedere e implorare la mediazione di qualche borghese illuminato o di un eventuale governo progressista o il ritorno ad una economia gestita centralisticamente dallo stato.

L'occupazione dello studentato così come quella della mensa, alcuni giorni fa, rientra in una pratica di azione diretta alla riappropriazione di questi servizi elementari negati se non a prezzo di una discriminazione economica e culturale nell'università (fasciazioni, reddito, merito) e in tutto il territorio. Tutti conosciamo le speculazioni sui fitti di appartamenti cui sono sottoposti gli studenti (fuori sede

soprattutto), costretti ad una taglia dio 400-500 mila lire per vivere in tuguri umidi e senza luce.

All'istituzione universitaria che aumenta le tasse, che ci costringe a pagare dalle 2500 alle 5000 lire un buono mensa, senza neppure un pasto caldo, che ci costringe a subire i ricatti e i furti legalizzati dei proprietari di case, noi rispondiamo con l'azione diretta e affermiamo la gratuità e l'apertura al territorio di tutti quei servizi che ci spettano come soggetti sociali.

La pace sociale tanto acclamata in questi giorni da più lati, destra, sinistra, centro, come garante della democrazia e del vivere civile, non

è altro che l'accettazione passiva dell'economia capitalistica, di una società, di una classe politica e di una gerarchia militare che privano milioni di uomini e donne della propria vita, del proprio tempo, della propria dimensione umana e naturale e della possibilità di godere e gestire ciò che gli appartiene: il territorio, il quartiere, la città, l'intero pianeta.

Ad un furto secolare organizzato dallo stato-nazione e legittimato da costituzioni, università, scuola, chiesa, mass-media, noi rispondiamo con la riappropriazione, l'occupazione e l'autogestione di ciò che ci è stato tolto e che ci vuole essere ancora estorto con la violenza dello stato

e del capitalismo.

Partiamo dall'occupazione di una struttura inutilizzata e abbandonata, anche se perfettamente vivibile, in cui sono stati investiti soldi di noi studenti, per realizzare un primo capovolgimento nei rapporti di forza e superare la disgregazione e il corporativismo che il capitale e la struttura borghese ci hanno imposto. In tal senso è già aperto uno spazio di discussione e confronto fra tutti coloro che hanno scelto di autorganizzarsi e di praticare l'azione diretta per il soddisfacimento immediato dei bisogni e per il cambiamento di più ampie prospettive.

Per l'azione diretta  
**STUDENTATO OCCUPATO**



Dalla 1ª pagina

# Verso la comunità della merce?

codici sociali dominanti che coinvolge, contemporaneamente, la produzione di beni privati e servizi pubblici o, se si preferisce, statali. Da un lato la Fiat non si limita ad offrire una merce specifica, in questo caso un tipo di auto, ma pone l'accento sulla comunità della produzione e del consumo che ne ha determinato la nascita. Dall'altro lato, un bene tradizionalmente sottratto al mercato e gestito dallo stato viene assunto come merce e, di conseguenza, la comunità scolastica scopre la sua dimensione aziendale.

Chi ha avuto la sorte di seguire l'avvio della contrattazione per quel che riguarda il comparto scuola ha avuto modo di notare come il termine *azienda* venga ormai tranquillamente usato dai funzionari dell'agenzia governativa che gestisce la trattativa e dai dirigenti sindacali progressisti. I presidi che lanciano sul mercato le loro scuole non fanno altro che adeguarsi volenterosamente al nuovo clima sociale imperante.

Dunque, e in prima approssimazione, assistiamo al tentativo di presentare le aziende come comunità e i servizi pubblici come aziende?

E', forse, opportuno un supplemento di indagine.

Può valere la pena, a questo fine, di seguire il punto di vista dei nostri poderosi imprenditori. Le recenti vicende della Fiat di Termoli hanno suscitato un discreto vespaio per quel che riguarda le relazioni industriali. Maurizio Castro, direttore delle relazioni industriali della Zanussi, un'azienda che prima della Fiat ha visto l'opposizione dei lavoratori ad un accordo sulla flessibilità, rileva in un'intervista pubblicata nell'articolo dal suggestivo titolo "Jurassic class. Le relazioni industriali dopo il caso Termoli" (Mondo Economico del 24 dicembre 1994): "Siamo ancora a metà del guado. Sino a qualche anno fa funzionavano fra i lavoratori un'identità ed una cultura di classe. Oggi dovrebbe funzionare una cultura della comunità aziendale, in cui gli interessi dei lavoratori e delle imprese dovrebbero convergere. Abbiamo già superato la prima fase senza essere approdati in modo compiuto alla seconda."

Scopriamo, di conseguenza, che la classe giurassica e cioè noi, i lavoratori salariati, non si è ancora pienamente adeguata al nuovo ordine produttivo e sociale. Questo almeno secondo l'illuminato parere del mai troppo lodato

Maurizio Castro che rileva: "Siamo in una zona grigia, che vede prevalere una connotazione protettiva della partecipazione". Ma in cosa consisterebbe questa infame connotazione protettiva che i giurassici attribuiscono alla sospirata partecipazione? La giornalista Nicoletta Picchio autrice dell'articolo in questione, rileva che: "...la flessibilità viene accettata solo quando non se ne può fare a meno, cioè se è in ballo la sopravvivenza dell'impresa e se si tratta di evitare licenziamenti."

Effettivamente chi ha seguito la vicenda della Fiat di Termoli ha avuto modo di notare che i lavoratori hanno *accettato* (si fa per dire) la flessibilità solo dopo che sono stati sottoposti ad un martellamento massiccio da parte del padrone, dei preti, di CGIL-CISL-UIL ed informati che rischiavano il licenziamento.

La cretacea Nicoletta Picchio (il Cretaceo è il periodo geologico che segue l'abortito Giurassico) rileva disgustata che: "Manca una cultura industriale, dicono concordano gli imprenditori. E' ancora diffuso l'atteggiamento di chi vede il lavoro come un diritto e si considera estraneo agli sforzi delle aziende di tenere in piedi la baracca". Noi, per la verità, vorremmo il salario come diritto e, perché negarlo, l'abolizione del lavoro salariato, ma è bene non dirlo troppo in giro se non vogliamo apparire come fossili dell'orripilante Triassico, il periodo geologico che precede il Giurassico.

Lasciamo da parte la geologia e torniamo ai tempi nostri. E' parere diffuso fra gli imprenditori illuminati che i

lavoratore non abbiano ben capito la situazione e che siano legati a ingiustificati privilegi quali la garanzia del salario, un certo qual controllo sugli orari di lavoro e, orrore!, le loro abitudini.

Domenico Genito, direttore delle relazioni industriali della Marzotto, rileva, nello stesso articolo, che: "Le confederazioni sono in difficoltà. Accettare qualcosa nell'interesse dell'azienda viene interpretato come un cedimento. Che lascia spazio ai Cobas."

Effettivamente in diverse aziende in cui il padronato, con l'accordo dei sindacati di stato, ha imposto un aumento di flessibilità ed i conseguenti tagli del salario sono nate strutture sindacali alternative ma può essere interessante soffermarsi ancora un attimo sull'ideologia dominante.

Giuseppe De Rita, direttore del Censis e sociologo per tutte le stagioni dovendo dire la sua sulla Jurassic Class afferma: "...occorre avere una dimensione storica per capire quanto sta accadendo. Siamo di fronte a un processo lungo, che porta alla voglia di lavoro autonomo e all'assunzione di responsabilità neoborghesi. Non sono cambiamenti che accadono in pochi giorni... la Fiat e la Zanussi sicuramente stanno aprendo la strada a un nuovo sistema di rapporti aziendali. Però può darsi che in alcune realtà decentrate questo cambiamento stenti a penetrare, perché comunque è un cambiamento storico" (Mondo Economico, art. cit.).

Il nostro storico dei cambiamenti così riassume la sua ricetta per la rivoluzione cretacea: "Andando avanti

senza paura, senza improvvisare fughe all'indietro. Libero il lavoro, introducendo il lavoro interinale, il contratto a termine, il part-time. Perché la storia non si può fermare. E non si può nemmeno restare in mezzo al guado."

Al fine di evitare equivoci è bene ricordare agli anti-berlusconiani di complementi pronti ad accorrere sotto le bandiere progressiste nel ruolo di guardia plebea che i fautori della rivoluzione cretacea sono uniformemente presentati sia nel Polo della Libertà (di impresa) che nell'area popolar-progressista e che CGIL-CISL-UIL che garantiscono alla sinistra-centro i battaglioni pesanti sono pienamente schierati nel processo di costruzione della comunità aziendale.

L'economista Tiziano Treu, uomo di ampie vedute nonché presidente dell'Agenzia addetta alla contrattazione del pubblico impiego, rileva con singolare acume: "La bocciatura di Termoli è un fatto significativo, ma non mi stupisce. E' come se si andasse a chiedere alla gente se vuole più tasse. La democrazia diretta va usata con cautela. Il problema è gestire la fase di riconversione culturale. Per riuscire in questo compito serve tanta formazione e un grande sforzo di comunicazione fra sindacato e base operaia. Tanto più che la gente oggi non è abituata ai sacrifici."

Una serie di affermazioni del genere è, a dir poco, graziosa. Da una parte si pone l'accento sulla partecipazione dei lavoratori per definirne come flessibilità, mobilità, taglio dei diritti, legame fra salari e obiettivi aziendali, autoimprenditorialità. Dal-

l'altra si rileva che è necessario evitare il ricorso anche a banali meccanismi democratici di verifica degli accordi dato che si tratta di *educare* i lavoratori, di condurli ad accettare la cultura cretacea, di *informarli*. In questo compito imprese e CGIL-CISL-UIL sono partners a pieno titolo anche se è chiaro che i sindacati sono gestori subalterni di decisioni prese a livello aziendale.

Come il neoliberalesimo prevede il rafforzamento della funzione di controllo sulla società da parte dello stato sotto l'apparente destatalizzazione di alcune attività pubbliche, così la comunità dell'impresa prevede il rafforzamento del dispotismo aziendale e, in subordine, di quello sindacale sui lavoratori.

Carlo Callieri, vice presidente della Confindustria, è molto chiaro in merito: "Il modello di relazioni industriali attuale prevede una responsabilità della rappresentanza in termini di capacità negoziale. Chi contratta deve essere in grado di prendere impegni. Un problema di coerenza tra rappresentanti e rappresentati si pone eccome. E non può essere risolto con misure di verifica *ex post*. Il rapporto va creato giorno per giorno con strumenti *informali*. Unico strumento formale sono le elezioni in cui i lavoratori scelgono chi li rappresenta."

Visto che l'elezione dei *rappresentanti* avviene e avverrà sempre di più mediante sistemi che escludono ogni voce fuori dal coro il meccanismo proposto da Callieri appare, a modo suo, perfetto. I lavoratori sono *rappresentati* dai sindacati istituzionali,

i sindacati istituzionali devono poter trattare senza una verifica sugli accordi, l'orizzonte della trattativa è l'interesse dell'azienda, i lavoratori vanno convinti con meccanismi informali. Saremo degli inguaribili triassici ma ci è difficile non pensare che i sullodati meccanismi informali consistano in ricatti, premi ad personam, minacce di licenziamento ecc..

Ci sembra che i punti deboli del progetto in questione siano, almeno, tre:

- mentre sul terreno elettorale è abbastanza facile gabbare gli elettori con proposte mirabolanti di destra o di sinistra sul terreno delle relazioni industriali e, in genere, di lavoro lo scontro di interessi è quotidiano. Senza nulla togliere al potere rimbecillante delle campagne pubblicitarie ci sembra difficile convincere i lavoratori che la partecipazione all'organizzazione del lavoro consista nella flessibilità. La flessibilità si può imporre con la forza ma questo è un altro discorso;

- la deregolamentazione del mercato del lavoro o, se si preferisce, la flessibilità sociale allargata richiede, per funzionare alcuni strumenti che caratterizzano tutte le grandi democrazie industriali come il salario minimo garantito. In mancanza di una risorsa del genere sembra difficile disaffezionare i lavoratori da privilegi (si fa, ancora una volta, per dire) quali una certa garanzia del posto di lavoro;

- il mito della professionalità può reggersi sulla distribuzione di aumenti salariali mirati a individui singoli o a settori della forza lavoro. L'accoppiata fra flessibilità e taglio del salario reale (Melfi prima, Termoli poi...) non può che accrescere, in tendenza, l'opposizione dei lavoratori alle nuove condizioni di lavoro.

Le preoccupazioni di parte padronale ci sembrano, di conseguenza, più che fondate anche se gli argomenti utilizzati per definirle sono, a dir poco, ridicole.

Come abbiamo visto, l'ideologia dominante oppone il vecchio sistema delle garanzie al nuovo sistema della flessibilità. Nella vita quotidiana dei salariati questa pressione funziona sulla base, essenzialmente, del ricatto occupazionale. Si tratta, di conseguenza, di agire, in forme in parte note e in parte da definire, su questo terreno con proposte che vadano contro la tendenza dominante e con la diretta partecipazione alle attuali lotte di resistenza dei salariati.

Cosimo Scarinzi

## II° CONVEGNO NAZIONALE F.A.I. SULLA SCUOLA

Livorno 28-29 gennaio 1995, ore 10.30  
presso la sede F.A.L., via degli Asili 33

### SCUOLA: NE' DI STATO, NE' PRIVATA - PER UNA TRASMISSIONE ANTIAUTORITARIA DEL SAPERE

Ordine del Giorno proposto:

- 1) **La politica dello Stato**
  - la scuola fra deregulation e restaurazione
  - l'istruzione da servizio a prodotto
- 2) **Le lotte nella scuola**
  - dei lavoratori
  - degli studenti
  - dei comitati
- 3) **Le iniziative degli anarchici**

- per la riproposizione del metodo antiautoritario e assembleare
- per il coordinamento delle politiche riventicative
- per l'abolizione del valore legale del titolo di studio
- per mettere in discussione la divisione fra lavoro manuale e intellettuale
- per l'opposizione alla presenza clericale nella scuola
- 4) **Proposte per la prosecuzione del dibattito sull'educazione.**

### NOI NON SMOBILITIAMO!

Commissione di Corrispondenza - Federazione Anarchica Italiana

Per prenotare il pernottamento: 0586/ 856034 (la sera), Patrizia o Tiziano.

P.S. In margine ai lavori del Convegno si terrà una riunione della Commissione Internazionale. I compagni interessati ne prendano nota.